

Scuole, di già meditava fughe dalle Claufure di Domenico. Che mi serve, dicea, effer trà figli di questo; se a tutti gli altri legittima il sapere la discendenza; me accusa di spurio l'ignoranza: il suo istituto è di Maestri del Vaticano, d'Inquisitori per la Fede, di Predicatori de' Dogmi Divini; che ci tò io, inabile ad effer discepolo, inquisito di supino, trattenuto nella favella? o non bisogna effer Dominicano, o è d'uopo l'effer saggio: non s'accordano, Domenicano, ed ignorante. Mio Dio, quando trà di loro mi vuoi, fammi almeno come l'ultimo trà di loro: non cerco patti esorbitanti; frà tanti solleciti giornali, chiedo solamente di faticare qualche poco, e donami ciò che vuoi. Sia sapere di Domenicano, e sia quanto ti piace. *In vincta Religionis tota die otiosus steti; Domine, fac me saltem in undecima hora resipiscere.* Vi par che chieda niente Alberto? non vi fù dimanda più interessata della sua, quando si esibì di servire senza interesse; più obbligò la gratitudine di Dio a corrispondergli con eccesso di donativi, piccata di magnanimità; più provoca un animo generoso la servitù non istipendiata; che l'ossequio mercenario: questo l'induce solamente alla giustizia, quella mette in impegno tutta la liberalità, a non farsi soverchiare di gentilezza. Alberto col supplicarlo di un qualche raggio della sua luce, ottenne il divenir Sole, di cui esserne parelio, fù gloria de' più massimi Luminari; col pregarlo d'un sorso dell'acque salutari, impetronne il ravvisarsi capo fiume di Edon, di cui effer rivolo, fù pregio rarissimo delle più sterminate fiumane. Col fargli istanza d'una sola penna della Colomba Paraclera, si vide Aquila di grand'ale; colla varietà delle cui piume adornarsi giudicarono a sommo onore gl'ingegni più sollevarsi. Seppe che farsi Alberto, non accordando salarij scientifici per la fatica negli studj; mise in punto la Munificen-